

→ **Marchionne** incontra Bonanni e Angeletti, conferma il suo piano e scrive ai lavoratori

→ **Epifani** «Sbagliato scegliersi gli interlocutori al semplice scopo di farsi dare ragione»

Pomigliano, la Fiat procede con Cisl e Uil. Esclusa la Cgil

L'incontro di ieri a Torino tra Fiat e sindacati firmatari dell'accordo sancisce l'arrivo della Panda a Pomigliano. Marchionne scrive ai dipendenti: «C'è bisogno di uno sforzo collettivo». Fiom e Cgil attaccano.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

La Panda arriverà a Pomigliano. Fiat ha deciso di confermare l'investimento da settecento milioni di euro che trasferirà la produzione dell'utilitaria dalla Polonia alla fabbrica campana Giambattista Vico. La notizia è arrivata da Torino, dove si è svolto l'incontro tra l'azienda e i sindacati che hanno sottoscritto le condizioni richieste dal Lingotto per rilanciare l'agonizzante Vico. L'intesa accoglie in toto l'ipotesi di accordo presentata dalla casa torinese alle tute blu e votata a maggioranza (63% di sì) il 22 giugno dai lavoratori partenopei. Un voto che ha messo in difficoltà Fiat, che aspettava un sì plebiscitario da parte dei dipendenti. Forse per questo l'azienda e il suo amministratore delegato, Sergio Marchionne, per due settimane si sono trincerati nel silenzio. Un atteggiamento che ha preoccupato Fim, Uilm e Fismic, e più in generale tutti i sostenitori dell'accordo per la Panda.

LA LETTERA

Sempre ieri gli operai del Lingotto - che all'Iveco e a Mirafiori hanno scioperato per il mancato premio di risultato 2009 - hanno ricevuto una lettera firmata da Marchionne: «Il modo più umano e diretto per dirvi come stanno le cose», scri-



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Lo stabilimento Fiat di Pomigliano il giorno dopo il referendum sull'accordo

Maramotti



ve l'ad. Che aggiunge: «Non ci sono alternative. La Fiat è una multinazionale che opera sui mercati di tutto il mondo. Se vogliamo che anche in Italia cresca dobbiamo imparare a confrontarci con il resto del mondo. Le regole della competizione internazionale non le abbiamo scelte noi». «Adesso c'è bisogno di uno sforzo collettivo». L'ad sente quindi il dovere di difendere il progetto "Fabbrica Italia" (la riorganizzazione dell'azienda) e su Pomigliano precisa: «Non abbiamo intenzione di toccare i vostri diritti, non stiamo violando alcuna legge o addirittura la Costituzione».

REAZIONI

Non ne è convinta la Fiom, che non ha sottoscritto quell'accordo e che ieri è tornata ad attaccare con Maurizio Landini, segretario generale: «L'accordo contiene deroghe al contratto nazionale, alle leggi e violazioni costituzionali. Ciò può contribuire al progetto del governo di smantellamento dello Statuto dei lavoratori». Duro anche Guglielmo Epifani, contro la scelta di Fiat di incontrare solo Cisl e Uil: «Marchionne seleziona gli interlocutori per farsi dare ragione, questo apre un problema nei rapporti fra Cgil e Fiat». E gli interlocutori rispondono puntando sul risultato ottenuto. Bonanni, Cisl: «Nonostante i profeti di sventura la Fiat ha confermato gli impegni. Una svota storica per l'economia e per le relazioni industriali». Angeletti, Uil: «Il progetto va avanti grazie alla nostra intesa». Che piace molto al ministro Sacconi, che così immagina la «sussidiarietà» che promuoverà nel prossimo piano triennale sul Lavoro. ♦

Raffaele Bonanni

«È una svolta che si può definire storica sia per le relazioni industriali, sia per l'economia italiana»



Maurizio Landini

«Fiat procede sulla base dell'accordo con deroghe e violazioni. Ora tocca allo Statuto dei lavoratori».



Maurizio Sacconi

«Il governo saluta con grande soddisfazione la decisione della Fiat di attuare l'intesa separata»

